

# Traffico di rifiuti, Ambiente Spa nell' inchiesta: tre gli indagati

maxi inchiesta della dda a Livorno Chiusa l' indagine, ipotizzata l' associazione per delinquere La cooperativa apuana avrebbe fornito «analisi pilotate» massacarrara. Ci sono i signori della monnézza nella lunga lista degli indagati - trentatré in tutto - che compaiono nella maxi inchiesta della Direzione distrettuale antimafia che nei giorni scorsi ha chiuso le indagini sul presunto traffico illecito di rifiuti che riguarda il centro Italia. E nel sistema ha un ruolo importante, secondo gli amministratori, anche un pezzo di Massa-Carrara, che tramite alcuni dipendenti di Ambiente Spa avrebbe fornito analisi di laboratorio compiacenti. Un sistema - secondo gli investigatori - che partiva da Cuneo, La Spezia, Chieti, Carrara, Bologna, Prato, per poi raggiungere, attraverso trasportatori consapevoli, Livorno. Era all' interno di Lonzi e Ra.Ri. che le sostanze venivano

triturate e miscelate per essere inviate in discarica, alla Rea di Rosignano e a Rimateria, a Piombino, cambiando il codice di provenienza (Cer) e trasformando i rifiuti da pericolosi a non pericolosi. Il motivo? Risparmiare centinaia di migliaia di euro per lo smaltimento e truffando così la Regione per 1,5 milione di euro. Una ricostruzione che se fosse confermato al processo farebbe emergere un sistema collaudato e diviso in sette compartimenti criminali che si è protratto negli anni in barba alle regole e salute pubblica, almeno dal 2015, quando è iniziata l' indagine, fino al dicembre del 2017 nel momento i cui scattarono arresti e sequestri. I rifiuti pericolosi, spesso già taroccati, arrivano da mezza Italia e alla Lonzi e alla Ra. Ri. venivano lavati illegalmente anche grazie alla complicità del laboratorio di analisi e poi da Livorno raggiungevano le discariche di Piombino e Rosignano. È questo il sistema criminale - secondo la procura antimafia di Firenze - che avrebbe trasformato per anni la provincia di Livorno in una terra dei fuochi in miniatura, dove tutti sapevano e nessuno denunciava gli illeciti. Il capo d' imputazione che meglio

**CARRARA**  
**TRAFFICO DI RIFIUTI**  
**Traffico di rifiuti, Ambiente Spa nell'inchiesta: tre gli indagati**  
 Chiusa l'indagine, ipotizzata l'associazione per delinquere. La cooperativa apuana avrebbe fornito «analisi pilotate»

**AL MERITO LA GRANDE BELLEZZA**  
**Finanza e decisioni**  
**L'incontro per capire le ragioni dei mercati**

**MARINA DI CARRARA**  
**Paura per la bomba al porto**  
**Ma era solo un'esercitazione**

**LA CARRARA E IL MARO A PALAZZO VECCHIO A FIRENZE**  
**Stelle al Merito a tre nuovi Maestri del Lavoro apuani**

racconta l' ipotesi degli investigatori è quello che ipotizza un' associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito che veniva gestito da Lonzi e Ra. Ri. e dove i rifiuti, una volta abusivamente macellati, erano conferiti in discariche non appropriate accompagnati da falsi certificati. Venti le persone coinvolte in questo troncone di indagine che per gli investigatori veniva strutturato in otto fasi. Un ruolo decisivo, secondo l' ipotesi accusatoria, l' avrebbe avuta chi doveva controllare la reale natura dei rifiuti attraverso le analisi di laboratorio. Ecco perché nella lista degli indagati compare il nome di Patrizia Vianello, rappresentante legale di Ambiente Spa, perché avrebbe dato «disposizioni e istruito Giacinto Galatà, responsabile del laboratorio, e Fabrizio Burzagli responsabile di Ambiente per i rapporti con **Accredia** (la banca dati dei laboratori accreditati ndr), di effettuare in modo seriale, consolidato ed evidentemente in esito a un protocollo (abusivo) concordato con i titolari degli impianti, i campionamenti dei rifiuti a Lonzi e Ra. Ri. , con modalità del tutto difformi dai protocolli operativi standard di un laboratorio accreditato, con una tempistica dedicata a tale operazione di prelievo tale da non consentire che il campione da analizzare fosse effettivamente rappresentativo della partita dei rifiuti da smaltire». Tanto da produrre «campioni artefatti allo scopo di ottenere risultati conformi alle attese alle aspettative dei gestori dell' impianto».